



Università degli Studi

Sotto la minaccia del nucleare

Ieri convegno sulla situazione mondiale con occhio al Medioriente

LA possibilità di una guerra nucleare, e la possibile catastrofe causata dalle armi di distruzione, è sempre dietro l'angolo: lo studio quindi della situazione mondiale tra i paesi medio-orientali a rischio è quanto mai necessario per fare il punto della situazione sui ruoli, in questo particolarissimo scenario geopolitico, delle potenze europee ed americane nei confronti di Iran, Iraq, Afghanistan. A proporre l'argomento ed un delicatissimo approfondimento, Lucio Caracciolo, direttore della rivista Limes che dedica il primo numero dell'anno proprio allo spettro di guerre nucleari ed alle armi di distruzione, intervenuto presso l'aula magna dell'università degli studi del Molise ad Isernia, grazie all'interesse di docenti e studenti del corso di laurea in Scienze politiche e delle Relazioni internazionali che hanno organizzato il seminario con la collaborazione del consolato generale degli Stati



Uniti di Napoli e la presenza del portavoce dell'ambasciata americana a Roma Ben Duffy. Caracciolo ha quindi iniziato la sua relazione sulla situazione dei giacimenti petroliferi in Iraq che sfruttati, con adeguati investimenti, potrebbero rappresentare un'importantissima e fondamentale risorsa per il paese che potrebbe bene affiancare l'Arabia saudita,

per la produzione di petrolio. La possibilità, anche dettata dalle nuove norme sullo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, di stipulare contratti ed accordi diretti con le compagnie internazionali migliorerebbe la posizione del paese iracheno rendendo più ricca la zona della provincia sunnita. Le alleanze, i negoziati, i patti di America ed Europa con le

potenze del Medioriente sono fondamentali per gli equilibri economico-commerciali dei paesi occidentali. La potenza americana - continua Caracciolo, prendendo spunto dal titolo del dibattito - potrebbe trovarsi "in panne" sotto la minaccia di un programma nucleare del governo iraniano che comporterebbe un rischio di un possibile conflitto, ad esempio, con lo stato di Israele. Ci si augura - conclude Caracciolo - che i forti interessi economici non diano spazio ancora ad un ulteriore conflitto destabilizzando ancor più lo scenario mondiale. A seguire l'intervento di Francesca Marino, direttrice di Stringer: la sua relazione sulla figura di Bin Laden e l'ambigua posizione del Pakistan tra guerra al terrorismo e rischi di secessione ha permesso una riflessione attenta della situazione politica. Presente all'incontro di studio, Luca Muscara del Corso di scienze politiche di Isernia.

Sil.Dec.